

urbanistica

INFORMAZIONI

PER UN PAESE FRAGILE, "Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie" raccoglie le riflessioni e le priorità con cui l'INU rappresenta un futuro di territori sicuri e con benessere e qualità socio economica. *Città Metropolitane Italiane* - Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze - una documentazione sullo **STATO DELL'ARTE** nella *pianificazione* e costruzione di questo nuovo livello amministrativo e di governo economico e territoriale. Una finestra su **TIRANA** in cerca di *Identità*: il territorio suburbano di "Durana". **URBANISTICA IN ROSA**, premio promosso e organizzato dall'associazione Ilaria Rambaldi Onlus - laureanda in ingegneria che ha perso la vita nel sisma dell'Aquila - incentrato nella *sensibilizzazione della prevenzione dal rischio sismico e idrogeologico*, del buon costruire e del rispetto della normativa in materia di costruzione e sicurezza.

267-268

Rivista bimestrale
Anno XXXXIII
Maggio-Giugno
Luglio-Agosto
2016
ISSN n. 0392-5005

€ 20,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVIII
Maggio-Giugno
Luglio-Agosto 2016
Euro 20,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3502/1995;
Roc. n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Paolo Avarello

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiatti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
M. Fantin (presidente),
D. Di Ludovico (consigliere delegato),
F. Calace, G. Ferina, F. Sbetti, G. De Luca.
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni s.r.l.
Via Ravenna 9/b, 00161 Roma
tel. 06/68134341, 06/68195562,
fax 06/68214773, <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
INU: Amante Enrico, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Caporio Silvia, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Dall'Aglio Eddi, De Luca Giuseppe,
De Mario Domenico, Fantin Marisa, Fassone Antonio,
Gasparini Carlo, Gerundo Roberto, Giudice Mauro,
Imberti Luca, La Greca Paolo, Leonj Guido, Marini
Franco, Masciucchi Roberto, Moccia Domenico F.,
Ombuen Simone, Piccinini Mario, Porcu Roberta,
Properzi Pierluigi, Rossi Franco, Rossi Guido, Rota
Lorenzo, Rumor Andrea, Stramandinoli Michele, Todaro
Vincenzo, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Trillo
Claudia, Ulrici Giovanna, Vannetti Sandra, Venti
Donatella, Viviani Silvia, Zuri Diego

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Cadocchia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it, Chietini A., Carpicella V.
Basilicata: Pontrandolfi P. (coord.) pontrandolfi@unibas.it
Calabria: Fallanca C. (coord.) cfallanca@unicat.it, Teti M.A., Celani G.
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L., Zazzi M.
Lazio: Giannino C. (coord.) carmela.giannino@gmail.com, Contardi L., Cazzola A.
Liguria: Lombardini G. (coord.) g.lombard@tele2.it
Bolgiani P., Silvano S., Vergato A.
Lombardia: Rossi L. (coord.) rossidel@tin.it, Imberti L., Campor
Marche: Rosalini G. (coord.) responsabile.utr@comune.rip.e-an.it, Prozzini A., Vitali G.
Piemonte: Saccomani S. (coord.) silvia.saccomani@polito.it
Puglia: Torre C. (coord.) torre@uniba.it, Rotondo F., Rotondo P.
poliba.it, Reina A., Caluolo D.
Sardegna: Zoppi C. (coord.) zoppi@unica.it, Madama V.
Sicilia: Cannarozzo T. (coord.) terecann@unipa.it
Gabbate G., Trombino G.
Toscana: Nigamane L. (coord.) l.nigamane@poibz.it
Pignatore L., Alberti F., Nespolo L.
Umbria: Bruni A. (coord.) a.bruni@spoleto.progettacom
Ghiaroni G., Giannetti C., Guarnella R.
Veneto: Balocco M. (coord.) balocco@univr.it, De Michele A., Velo L.

Foto in IV di copertina:
AP Photo, Gregorio Borgia (fonte cornera.it),
Amatrice, 24 agosto 2016. L'originale è a colori.

Progetto grafico: Hstudio
Impaginazione: Ilaria Gietti

Foto composizione copertina:
Duemme Grafica - Roma
Via della Maglianella 71, 00166 Roma
www.duemmegrafica.it



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n. 122/1997
Spedizione in abbonamento Postale Art. 2, comma
20/b, L. 662/96 - Roma

Abbonamento annuale Euro 40,00
Versamento sul c/c postale n. 16286007, intestato a
INU Edizioni s.r.l. Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Aperture

**Prevenzione emergenza
ricostruzione**

Francesco Sbeti

Agenda

**Gli effetti del sisma sulle
aree colpite nella Regione
Marche: intervista al Sindaco
di Acquasanta Terme Sante
Stangoni e alla Vicepresidente
della Giunta Regionale Anna
Casini**

C. Centanni, G. Rosellini

il Punto

Pianificazione e prevenzione

Silvia Viviani

09 Per un paese fragile

a cura di Luigi Pingitore

- 11 **Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie**
Silvia Viviani, Luigi Pingitore, Carlo Gasparrini
- 14 **Politiche di prevenzione sismica e strumenti di governo
del territorio**
Irene Cremonini, Valter Fabietti
- 16 **Un new deal per la qualità e la sicurezza del territorio italiano**
Maurizio Carta
- 18 **Riparare ciò che è stato fatto male, intervenire su ciò che
non è stato fatto**
Mauro Grassi
- 19 **Una strategia per la "ricostruzione" delle aree interne
danneggiate dal sisma**
Francesco Domenico Moccia, Massimo Sargolini
- 21 **I miei terremoti**
Dionisio Vianello
- 22 **Un contributo per L'Italia "di mezzo"**
Alessandro Bruni, Claudio Centanni, Francesco Alberti
- 24 **Emergenza, ricostruzione e sviluppo: il caso "L'Aquila"**
Luana Di Lodovico

26 Indirizzi per la pianificazione territoriale delle Città Metropolitane

a cura di Francesco Sbeti e delle sezioni regionali dell'INU

- 28 **Città Metropolitana di Torino**
Gianfranco Fiora
- 34 **Città Metropolitana di Milano**
Piero Nobile
- 37 **Città Metropolitana di Genova**
Andrea Pasetti
- 41 **Città Metropolitana di Bologna**
*Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra
Vecchietti*
- 46 **Città Metropolitana di Firenze**
Francesco Alberti

48 Rafforzamento di accessibilità e inclusione tra conferenze e festival

Iginio Rossi

53 Una finestra su: Tirana

a cura di Enrica Papa

- 53 **Tirana in cerca d'identità: il territorio suburbano di
'Durana'**
Dorina Pojani

59 Rassegna urbanistica

- 59 **Trent'anni di tutela degli edifici storico testimoniali in
territorio rurale a Cesena**
Otello Brighi, Mattia Brighi
- 68 **La gestione sostenibile dei rifiuti: governance e azioni
pilota per la città di Genova**
Selena Candia, Francesca Pirlone
- 71 **Procedimenti di riconversione del patrimonio pubblico tra
il 2015 e il 2016**
Francesco Gastaldi, Federico Camerin
- 73 **La fine dello stabilimento delle ex-officine grafiche Arbe
a Modena**
Giampoalo Evangelista

75 Urbanistica in rosa

*a cura di Pierluigi Properzi, Luana Di Lodovico, Maria
Grazia Piccinini*

- 76 **Aree metropolitane tra degrado ambientale, rischi e cam-
biamento climatico. Metodi e tecniche per la conoscenza**
Giada Limongi
- 77 **Racconti dal fiume. Riconquista del suolo lungo i fiumi
Chiasco e Alpone**
Beatrice Gobetti, Marica Conte, Martina Cogo
- 79 **Sisma e città densa. La "vita utile" della città di Catania.
Analisi rischio sismico e soluzioni progettuali integrate**
Federica Miranda
- 80 **Ricucire i frammenti: piazze d'acqua per l'area orientale di
Napoli**
Lidia Salvati
- 81 **La riduzione della vulnerabilità urbana per la mitigazione
del rischio sismico nel centro storico di Assergi (AQ)**
Primola Cardelli

83 | Ijburg, un "Vinex" extra

a cura di Fabiola Fratini

91 | **Accademia urbana**
a cura di Antonio Cappuccitti, Carmela Mariano, Irene Poli, Chiara Ravagnan

91 | **La centralità del progetto urbanistico: innovazione e sperimentazione all'Università Mediterranea di Reggio Calabria**
Celestina Fazio, Sante Foresta, Francesca Moraci, Domenico Passarelli

94 | **L'Urbanistica tra sperimentazione, ricerca e insegnamento: la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Cagliari**
Federica Leone

96 | **Assurb**
a cura di Daniele Rallo

96 | **L'urbanistica "rischiosa"**
Daniele Rallo, Luca Rampado

98 | **ANCSA**
a cura di Stefano Storchi

98 | **Sul terremoto occorre riflettere**
Stefano Storchi

100 | **Leonardo Benevolo, il difficile mestiere dell'architettura**
Anna-Paola Pola

101 | **Libri e altro**
a cura di Francesco Gastaldi, Luca Giulio Velo

106 | **Indici**

CONTROPIANO

021

Com'era, dov'era?
Federico Oliva

P04

in quarta

Amatrice, 24 agosto 2016
AP Photo/Gregorio Borgia
(fonte corriere.it)

a cura di P. Properzi, L. Di Lodovico, M.G. Piccinini

Urbanistica in rosa

Il premio "URBANISTICA IN ROSA" nasce nel 2013 ed è promosso e organizzato dall'associazione Ilaria Rambaldi Onlus e dall'Istituto Nazionale di Urbanistica. Dal 2015 il premio si avvale del patrocinio dell'Università dell'Aquila e del contributo della Commissione Pari Opportunità della Regione Abruzzo.

La Onlus "Ilaria Rambaldi", che prende il nome dalla laureanda in ingegneria che ha perso la vita nella notte del sisma aquilano dell'aprile 2009, è attiva dal 2010 nella sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione dal rischio sismico e del idrogeologico, del buon costruire e del rispetto della normativa in materia di costruzione e sicurezza.

Con il premio "Urbanistica in Rosa" la Onlus e l'Inu vogliono valorizzare quelle tesi di laurea aventi a oggetto studi di pianificazione urbanistica concernenti i temi della prevenzione e mitigazione dei rischi nonché il recupero e la riqualificazione di centri storici, città, aree metropolitane e reti di città colpite da eventi calamitosi naturali.

Per la terza edizione sono stati esaminati 23 lavori di tesi, valutati secondo i seguenti criteri:

- Attenenza tesi al tema del Recupero Urbano, della Rigenerazione e della Sostenibilità;
- Attenenza tesi al tema della mitigazione del rischio in aree urbane;
- Originalità ed approfondimento del tema della tesi;
- Coerenza interna del Processo di formazione del lavoro;
- Qualità della soluzione progettuale finale.

La Commissione, dopo ampio e attento esame comparativo dei lavori, ha decretato vincitori ad ex-aequo i progetti di:

- Limongi Giada con la tesi "Aree Metropolitane tra Degrado Ambientale, Rischi e Cambiamento Climatico. Metodi e Tecniche per la Conoscenza" per il tema e l'originalità della tesi e l'approfondimento del lavoro condotto sul tema della mitigazione dei rischi (endogeni ed esogeni). La metodologia e gli strumenti di analisi proposti permettono di valutare, attraverso un articolato quadro conoscitivo, i diversi fattori di rischio, in termini di pericolosità e di esposizione, che possono interessare le aree metropolitane (pericolosità naturali ed antropiche, fenomeni connessi alla crescita urbana ed ai cambiamenti climatici, criticità connesse al degrado

e all'alterazione dei componenti naturali), e individuare le aree più critiche dove intervenire prioritariamente con scelte di pianificazione urbanistica/strategica atte a ridurre i livelli di rischio, recuperare e rigenerare sia le componenti antropiche degradate che quelle naturali alterate dai processi di crescita urbana.

- Gobetti Beatrice, Marica Conte e Martina Cogo con la tesi "Racconti dal fiume: riconquista del suolo attraverso i fiumi Champo e Alpone" per la particolare attenzione ai temi della mitigazione del rischio idrogeologico con approccio multifunzionale che partendo dalla scala vasta arriva a definire interventi mirati alla messa in sicurezza da eventuali alluvioni le conurbazioni che insistono sui tratti di fiumi del Champo e dell'Alpone. L'originalità e la peculiarità della tesi è racchiusa all'interno della strategia proposta che prevede di affiancare una ripermabilizzazione boscosa del suolo (a nord dei tratti fluviali) con dei bacini di laminazione (posti a sud) inseriti all'interno di parchi verdi, parchi nati per ridare nuova funzione anche agli edifici industriali in dismissione. La rete dei parchi verde assume così un doppio ruolo: ricucire il tessuto urbano e costituire elementi naturali di mitigazione del rischio idraulico.

La Commissione, inoltre, ha ritenuto meritevoli di menzione speciale i lavori di:

- Miranda Federica con la tesi "Sisma e città densa. La "vita utile" della città di Catania. Analisi rischio sismico e soluzioni progettuali integrate" per la particolare attenzione ai temi della mitigazione del rischio sismico e del recupero

nei tessuti urbani densi (isolati o aggregati). Interessante l'approccio metodologico di analisi della vulnerabilità sismica dei vari isolati scelti, spesso nati al di fuori dello strumento urbanistico (tra 1929 e 1974), che ha portato la candidata ad individuare scelte urbanistiche e architettoniche/strutturali di intervento in tali isolati: su isolati meno densi si è proceduto per interventi di rigenerazione urbana (demolizione e ricostruzione in sito con moderne tecniche antisismiche) con attenzione alla larghezza degli assi viari, al verde pubblico e ai servizi; su isolati più densi, invece, sono stati individuati interventi di miglioramento strutturale sismico del patrimonio costruito e verifiche di calcolo strutturale (rispetto normativa sismica vigente).

- Salvati Lidia con la tesi "Ricucire i frammenti: piazze d'acqua per l'area orientale di Napoli" per la particolare attenzione ai temi della mitigazione del rischio idraulico e di rigenerazione urbana attraverso la riprogettazione di strade e spazi pubblici (water square) in grado di mitigare i fenomeni di alluvione dovuti all'impermeabilizzazione del suolo. La riqualificazione e la riprogettazione di tali spazi pubblici attraverso water square (dai DE Urbanisten) e un sistema fognante efficace permette sia di regimentare le acque in periodi di pioggia intensa (anche riciclandole), sia di ottenere spazi fruibili in periodo asciutti attraverso un progetto urbanistico ed architettonico continuo.
- Cardelli Primola con la tesi "La riduzione della vulnerabilità urbana per la mitigazione del rischio sismico nel centro storico di Assergi (AQ)" per la particolare attenzione ai temi della mitigazione del rischio sismico e del recupero dei centri storici del cratere sismico aquilano. Interessante è stato l'utilizzo della Struttura Urbana Minima come strumento per la mitigazione del rischio sismico e per la diminuzione della vulnerabilità locale (misurato tramite IP). Tale strumento è stato supportato da politiche ed interventi di ricucitura dei tessuti, demolizioni mirate di edifici "critici", la creazione di una rete viaria per l'emergenza, il consolidamento del-

le vie di fuga esistenti e la progettazione aree di emergenza. Tutto il progetto punta a rendere il centro storico preparato all'evento sismico in termini di gestione dell'emergenza e più vivibile in tempi ordinari in termini di qualità urbana.

Per la terza edizione del concorso l'Inu ha previsto che i lavori classificatosi al primo posto (in ex aequo), che hanno ricevuto un premio in denaro di 1.000 euro, e per quelli menzionati (secondo e terzo posto) venisse predisposta una sezione dedicata al premio su questa rivista per dar modo alle vincitrici di descrivere i loro lavori.

La Presidente della ONLUS, l'Avv. Maria Grazia Piccinini sottolinea come "il Premio in questione ha la particolarità di premiare studentesse (e dall'edizione appena trascorsa anche gruppi misti), e questa scelta trae la sua origine da una volontà ben precisa che va spiegata, in quanto essa ha precisi riferimenti. Già da diversi anni, siamo in una situazione di grave dissesto economico e sociale e si assiste sempre più spesso all'abbandono degli studi, specialmente degli studenti universitari, ed è anche stato rilevato, già da alcuni anni che, sono soprattutto le donne ad abbandonare l'Università. Se parliamo poi di discipline scientifiche, il dato è ancor più marcato. È proprio di questi giorni la notizia che, quest'anno l'Italia per la prima volta dal dopoguerra, conta meno laureati, proprio per il problema economico che attanaglia le famiglie, che non possono più sostenere l'impegno del corso universitario fatto dal figlio, accompagnato anche alla sfiducia che si diffonde sempre di più tra i giovani in relazione al loro futuro. Questo dato per noi è molto significativo in quanto il nostro Premio, di certo non risolve, né risolverà i problemi del Paese, che imporrebbero ben altre misure e ben altre disponibilità, ma ci conferma che il Premio può concorrere per lo meno a ridare fiducia alle ragazze che si impegnano e pone comunque contro questa tendenza all'abbandono. Dalla riflessione su questi dati, abbiamo tratto lo spunto, per premiare quelle ragazze che si sono impegnate in una tesi in una facoltà scientifica, volendo incentivare, sia la donna che studia ed ottiene i risultati, sia anche e sempre l'approfondimento delle materie che sono a fondamento dell'attività dell'associazione Ilaria Rambaldi ONLUS".

Aree metropolitane tra degrado ambientale, rischi e cambiamento climatico. Metodi e tecniche per la conoscenza

Giada Limongi, Prof.ssa Adriana Galderisi

Il rapporto *The Future We Want*, emerso dall'ultima Conferenza di Rio del giugno 2012, sottolinea la necessità di definire strategie coordinate, "capaci di integrare la riduzione del rischio e le considerazioni di adattamento ai cambiamenti climatici (...) nei processi di pianificazione (...) al fine di ridurre i rischi e aumentare la resilienza".

In riferimento a ciò, il lavoro intende superare l'attuale settorialità degli approcci, delle competenze e degli strumenti proponendo metodi e tecniche per integrare il frammentario bagaglio di conoscenze oggi disponibili come indispensabile supporto all'individuazione di strategie integrate di contrasto ai rischi ambientali (rischi tradizionali, rischi connessi al cambiamento climatico e all'alterazione e degrado delle risorse naturali) e, soprattutto, alla costruzione di processi di governo delle trasformazioni urbane e territoriali "informati", entro cui i temi della prevenzione e mitigazione dei rischi, adattamento al cambiamento climatico e corretta gestione delle risorse naturali siano efficacemente bilanciati.

Le città giocano oggi un duplice ruolo caratterizzandosi, da un lato, come generatori dei fenomeni di cambiamento climatico, amplificatori dei tradizionali fattori di pericolosità naturale e fonti di pressione sul sistema delle risorse naturali; dall'altro, come sistemi altamente vulnerabili agli impatti degli eterogenei fattori di pericolosità che ne minacciano lo sviluppo. Si ritiene, pertanto, che la messa a punto di metodi e tecniche in grado di raccogliere, integrare e sistematizzare il frammentato bagaglio di conoscenze oggi disponibili sui rischi ambientali ma anche di favorire una più efficace integrazione di tali conoscenze nei processi di governo delle trasformazioni urbane rappresenti una condizione imprescindibile per l'innescio di processi di sviluppo urbano improntati a obiettivi di sostenibilità e resilienza.



Strategie per le macro-aree (Elaborazione G. Limongi)

Il lavoro delinea una proposta di metodo per la costruzione di un quadro conoscitivo integrato, multi-scalare e dinamico dei diversi fattori di rischio che possono interessare un'area metropolitana: dai fattori di pericolosità naturale e antropica, ai fenomeni connessi alla crescita urbana e al cambiamento climatico, alle criticità connesse al degrado e all'alterazione delle componenti naturali. Grazie all'utilizzo dei Sistemi Informativi Geografici, il metodo proposto consente di riorganizzare e integrare l'insieme delle conoscenze disponibili in riferimento ad ambiti territoriali omogenei piuttosto che ad ambiti disciplinari o settori di competenza. La costruzione di quadri conoscitivi integrati costituisce anche un indispensabile supporto per le scelte di pianificazione strategica cui sono chiamate le città metropolitane di recente istituzione nel nostro Paese. Essi consentono, infatti, non soltanto l'individuazione delle aree a più elevata criticità nel territorio metropolitano – in ragione di informazioni aggregate sui livelli di pericolosità, sulle potenziali catene tra eventi calamitosi e sulle caratteristiche degli elementi e dei sistemi esposti – ma anche di disporre di informazioni disaggregate atte a supportare la definizione di adeguate strategie di riduzione del rischio, di adattamento ai fenomeni di cambiamento climatico e di recupero e rigenerazione delle componenti naturali alterate dai processi di crescita urbana. Il metodo proposto è stato oggetto di una verifica sperimentale sulla Città Metropolitana di Napoli. Tale verifica ha evidenziato con chiarezza il complesso legame tra dinamiche di crescita urbana,

alterazione delle risorse naturali e rischi ambientali, pur presentando non poche difficoltà dovute alla frammentazione del quadro conoscitivo attuale e alla carenza di dati geo-referenziati necessari ad una conoscenza completa dei fattori di pericolosità e delle caratteristiche spaziali e funzionali che determinano i livelli di esposizione e vulnerabilità del territorio.

La riorganizzazione, integrazione ed elaborazione dei dati e delle informazioni disponibili in riferimento ad ambiti territoriali omogenei ha consentito di elaborare mappe di sintesi che individuano, in ragione degli attuali livelli di pericolosità e delle caratteristiche dei sistemi naturali e antropici esposti, le aree a più elevata criticità nella Città Metropolitana di Napoli. Per ciascuna delle aree critiche individuate, sono state delineate strategie d'area volte alla prevenzione, laddove possibile, dei fattori di pericolosità di matrice naturale e antropica attraverso interventi strutturali; alla riduzione delle caratteristiche di esposizione e vulnerabilità dei sistemi territoriali esposti, attraverso interventi strutturali (es. adeguamento sismico delle strutture) e non (es. interventi di delocalizzazione, miglioramento dell'accessibilità, ecc.); al recupero dei sistemi naturali, valorizzandone le potenzialità in termini di capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Racconti dal fiume. Riconquista del suolo lungo i fiumi Chiampo e Alpone

Beatrice Gobbetti, Marica Conte e Martina Cogo

Prof. Maria Chiara Tosi, Stefano Munarin

La Tesi "Racconti dal fiume" si propone come narrazione critica di una porzione di territorio di 40x20 km compresa tra le città di Verona e Vicenza, al fine di elaborare uno scenario di trasformazione attraverso l'utilizzo di un approccio multifunzionale.

L'area può essere presa ad emblema dell'intero Veneto per le proprie caratteristiche: ci si trova infatti nei territori della dispersione insediativa in cui conurbazioni di città medio piccole sono strettamente correlate alla presenza estesa di canalizzazioni, torrenti e fiumi. E' un territorio in cui si sono verificate profonde trasformazioni nel rapporto con le trame d'acqua, iniziate con lo sviluppo delle aree centrali lungo i principali canali e fiumi, accentuate in una fase successiva con l'avvento di attività industriali strettamente correlate alla presenza dell'acqua, fino alla semplificazione del paesaggio attraverso la rimozione di canali e delle importanti reti vegetali ad essi correlate. Osservando oggi le aree adiacenti ai corsi d'acqua risulta evidente l'occupazione estensiva di queste preziose aree e non può essere trascurato il fatto che ciò abbia delle conseguenze sul funzionamento urbano, idraulico ed ecologico di questo territorio.



Interventi puntuali previsti nella strategia complessiva (Beatrice Gobbetti, Marica Conte e Martina Cogo)

Il tema della progressiva impermeabilizzazione del suolo e i suoi impatti negativi sono ormai ben conosciuti avendo assunto la forma estrema delle alluvioni che nel 2010 hanno comportato ingenti danni a famiglie e imprese. Di fatto in questo territorio le aree industriali hanno costituito nel tempo delle vere e proprie placche impermeabili incapaci di far respirare il suolo, sollecitate nello sviluppo dal rapido e consistente impulso commerciale delle eccellenze a livello nazionale, ad esempio, nella lavorazione ed esportazione di pelli nel distretto di Arzignano.

Negli anni recenti è emerso un fenomeno significativo di dismissione di edifici industriali, di grandi strutture destinate all'attività produttiva costruite e mai utilizzate e di un generale fenomeno di sottoutilizzo,

più difficile da riconoscere ma presumibilmente dilagante. Le ragioni possono essere fisiologiche, oltre che imputabili alla crisi economica o alla delocalizzazione di molte produzioni. Che fare dunque di questi spazi? Attraverso un'osservazione diretta, si è potuto capire come queste "pause funzionali" tra gli edifici possano in realtà essere lo spunto per una riconquista del suolo e, se studiate ed interconnesse tra loro, abbiano la possibilità di convergere entro una più complessiva strategia di riciclo del territorio.

Partendo dal forte problema delle esondazioni il progetto presentato assume la scelta delle amministrazioni comunali e dei consorzi di bonifica di introdurre bacini laminazione, proponendo una rielaborazione attraverso un approccio multifunzionale:

dai bacini più grandi nelle aree a sud che impiegando colture compatibili con l'acqua possono conservare il carattere agricolo e in cui la pendenza naturale del terreno ne facilita la realizzazione, ad altri di dimensioni minori a monte che possono funzionare anche come sistema di aree di infiltrazione. Per forma e modi di organizzazione tutti questi ambiti si propongono di funzionare come parchi d'acqua grazie alla possibilità di essere utilizzati anche in caso di parziale allagamento. In un'ottica di reciproco raffronto tra problematiche e soluzioni, i nuovi parchi favoriscono la ricucitura del tessuto urbano tramite l'integrazione dei percorsi per la mobilità lenta che assecondano le pratiche sociali grazie a dei nuovi sistemi di collegamento trasversali ai centri, alle aree industriali e alle attrezzature collettive principali. Il sistema così composto trova quindi la sua naturale evoluzione nella riconversione delle attività industriali in abbandono o sottoutilizzate.

La precisa localizzazione dei manufatti dismessi o sottoutilizzati ha permesso di suddividere i tipi e le modalità d'intervento da realizzarsi, finalizzandole ai bisogni espressi dalle comunità locali. Le attività più a sud vengono riconvertite/suddivise in spazi adatti alle esigenze di mercati emergenti, per favorire un ripopolamento dell'area e un buon uso dei nuovi servizi, mentre nella valle più a nord le strutture obsolete vengono demolite con l'obiettivo di rendere nuovamente permeabile il suolo. La superficie così ottenuta può, se affiancata da una rinaturalizzazione del sistema boschivo nelle aree circostanti, garantire un corretto scolo delle acque più a sud.

Grazie alla predisposizione di una strategia complessiva realizzabile per interventi puntuali, il progetto è in grado di garantire un'alta sostenibilità in termini di impegno economico e tempi di intervento. Inoltre, la suddivisione in più aree di intervento sulla base dei confini amministrativi e del dominio dei diversi soggetti, aumenta la credibilità del progetto.

Sisma e città densa. La "vita utile" della città di Catania. Analisi rischio sismico e soluzioni progettuali integrate

Federica Miranda

Prof. Ing. Nicola Impollonia, Francesco Martinico

Dalle ricerche storiche svolte sui terremoti più significativi verificatisi in Italia (1693 terremoto Sicilia orientale, 1783 Calabria meridionale, 1908 Calabria e Messina, 1968 Valle del Belice, 1976 Friuli, 1980 Irpinia e Basilicata, 2002 Molise, 2009 Abruzzo) e dalle indagini storico-legislative svolte, è emerso che solo verso la fine degli anni '80 si intravede qualche progresso promosso dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche). Il lavoro del CNR riguardava però la classificazione sismica solo di alcune parti del territorio Italiano. La prima carta di pericolosità sismica riguardate la totalità del territorio nazionale viene messa a punto nel 2003, anno che vede anche l'emanazione

dell'O.P.C.M. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica. Da tali indagini e considerazioni personali, si è messo a punto un metodo di valutazione del rischio sismico per la città di Catania. Attraverso lo studio e l'uso della cartografia storica è stata redatta una carta che individua per fasce la crescita edilizia della città.

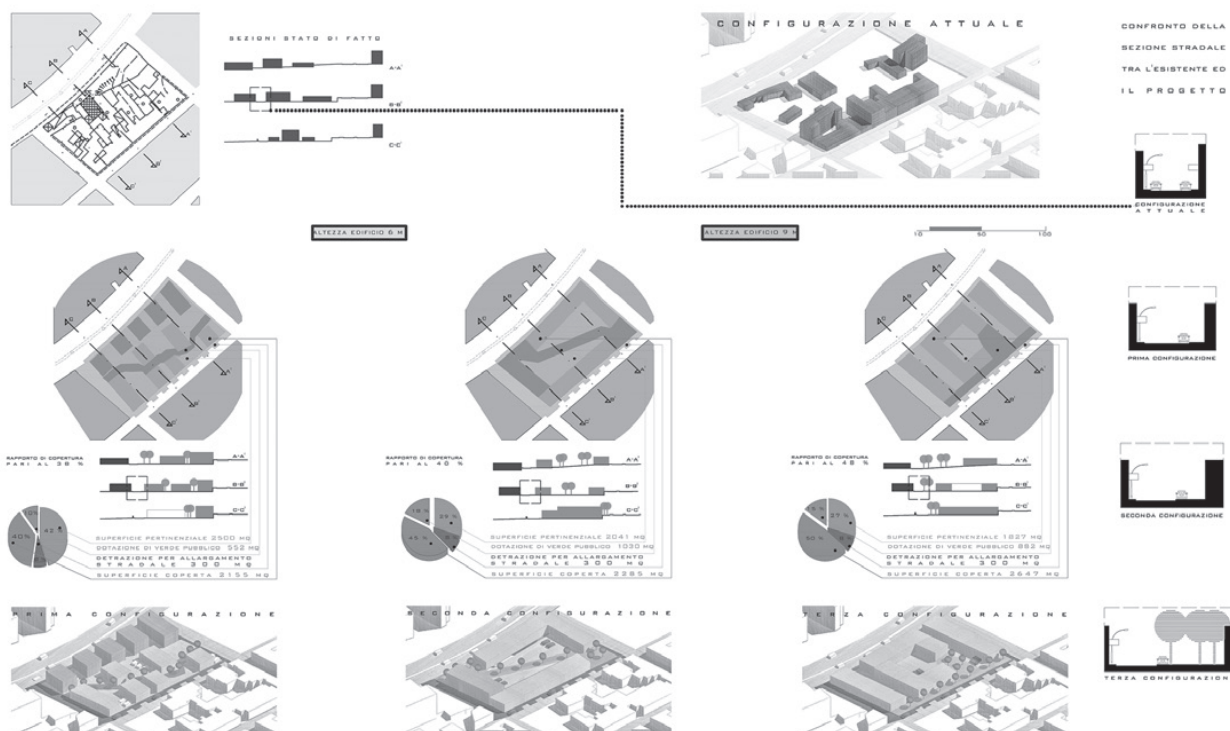
Dal confronto tra tale carta di evoluzione del tessuto edilizio Etneo e le normative emanate negli anni riguardanti le norme sul rischio sismico, è emerso che la fascia di crescita edilizia che va dal 1929 al 1974, è la più vulnerabile e con la più alta concentrazione di attività e servizi, nata oltretutto in mancanza di uno strumento urbanistico adeguato. All'interno di questa fascia sono stati scelti sei isolati campione sui quali è stato svolto un processo di valutazione di rischio sismico.

I dati scaturiti da tale valutazione sono serviti per prendere scelte progettuali idonee per le differenti tipologie di isolato prese in esame che incidano sui fattori di esposizione e vulnerabilità, in modo tale da ridurre signi-

ficativamente i valori di rischio.

Sono state portate avanti, quindi, più proposte progettuali capaci di dare soluzioni adeguate alla conformazione di ogni singolo isolato analizzato.

Sugli isolati meno densi si è scelto di agire attraverso interventi di rigenerazione urbana, stimando in primo luogo il numero di abitanti insediabili, in base alla popolazione insediata attualmente. Si è scelto di intervenire attraverso una totale demolizione e ricostruzione, dando particolare importanza ad aspetti fondamentali quali la dotazione di verde pubblico, attualmente nullo, l'allargamento della sezione stradale, attualmente inadeguata, e i rapporti tra altezza e distanza tra gli edifici, attualmente non rispettati. Per fare in modo che tale intervento fosse realizzabile è stato proposto un premio di cubatura che varia dal valore dell'1,8 al 2,2 di maggiorazione della cubatura esistente, quale incentivo per la popolazione ad avallare l'intervento. Si è scelto inoltre, in fase progettuale, di porre dei limiti riguardanti, ad esempio, l'altezza massima degli edifici da ricostruire (12 m) ed un tetto massimo di rapporto di copertura, per garantire sufficienti spazi di pertinenza ai singoli blocchi residenziali.



Analisi evoluzione tessuto edilizio Etneo (Federica Miranda)

Per gli isolati più densi, non potendo procedere attraverso il metodo della rigenerazione urbana per motivi sia economici che pratici, si è scelto di procedere attraverso il miglioramento delle prestazioni strutturali degli edifici, per i quali non è errato affermare che siano stati originariamente progettati tenendo in considerazione principalmente l'azione delle forze verticali piuttosto che l'azione di forze orizzontali che potrebbero risultare più gravose all'occorrenza di un sisma. La metodologia di intervento scelta per questi isolati è stata la progettazione e l'inserimento di un sistema a pareti accoppiate riguardante un edificio tipo, rappresentativo degli edifici appartenenti a tali isolati.

Sono state ipotizzate tre configurazioni, considerando in primo luogo il fatto che centro di massa e centro di rigidezza dovessero il più possibile coincidere per evitare elevati valori di eccentricità e quindi fenomeni di torsione nella struttura. In secondo luogo ci si è preoccupati di non posizionare tali pareti in corrispondenza di aperture o sporgenze e di rendere il loro inserimento il meno complesso possibile. Una volta scelta la migliore configurazione, questa e la configurazione attuale sono state modellate con un software di calcolo strutturale (PRO-SAP), ed effettuando le stesse analisi e verifiche su entrambi gli edifici si è potuto constatare che l'edificio adeguato attraverso il sistema a pareti accoppiate rientra all'interno dei limiti imposti dalla normativa (spostamento massimo pari al 5‰ dell'altezza massima dell'edificio). Grazie al progetto del miglioramento strutturale si è giunti ad una configurazione che non risulta eccessivamente impattante sull'estetica dell'edificio, ma soprattutto permette all'edificio in questione di "sopravvivere" nel caso si verifichi un evento sismico di grandi proporzioni.

Ricucire i frammenti: piazze d'acqua per l'area orientale di Napoli

Lidia Salvati

Prof.ssa Paola Scala, Maria Luna Nobile

La tesi ha per oggetto l'area orientale di Napoli e rappresenta una proposta progettuale che riparte dai numerosi studi già sviluppati su quest'area.

Detta terra delle Paludi, è un'area umida che ha avuto nel corso degli anni una vocazione produttiva, prima agricola e poi industriale. Tale cambiamento ha prodotto un rapido sviluppo dell'area soprattutto nel secolo scorso.

Dai rischi all'ipotesi

L'espansione dell'area industriale è avvenuta per mezzo di cittadelle industriali dette sacche¹, unità di dimensioni crescenti chiuse da recinti o binari, a cui si aggiungono le infrastrutture sopraelevate che moltiplicano la stratificazione verticale delle barriere. Questa configurazione ha rappresentato un ostacolo per i corsi d'acqua che sono progressivamente diminuiti e ha contribuito all'innalzamento della falda acquifera oramai inquinata dalle industrie². Tra i problemi principali dell'area vi sono gli allagamenti dovuti soprattutto alla progressiva impermeabilizzazione dei suoli e alla risalita dell'acqua di falda in periodi di forti piogge.

Inoltre nel corso della sua storia l'area è cresciuta per frammenti, ossia tracce dei piani urbanistici mai attuati totalmente, producendo un paesaggio-palinsesto costituito da varie idee di città che si sovrappongono tra di loro e al suolo agricolo preesistente. Tali frammenti, data la loro morfologia, sono paragonabili ai tasselli di un mosaico. La dismissione delle industrie ha rappresentato un'occasione di rigenerazione dell'area orientale anche se l'ipotesi di recupero delle aree dismesse è spesso confinata all'interno di singoli tasselli, accentuandone la natura schizofrenica.

Dall'ipotesi alla tesi

Considerando che questi tasselli sono separati tra loro dalle strade si giunge all'idea di

progetto: utilizzare la strada come elemento di collegamento paragonando l'insieme di strade ad un tessuto. Si passa da una composizione fatta da unità chiuse a quella di una trama che vuole unificare il territorio tramite lo spazio pubblico³.

Le strade attualmente rappresentano lo spazio residuale tra le barriere che definiscono i tasselli. Questo fatto incrementa l'alto rischio sociale della zona e infatti le strade sono raramente percorse a piedi.

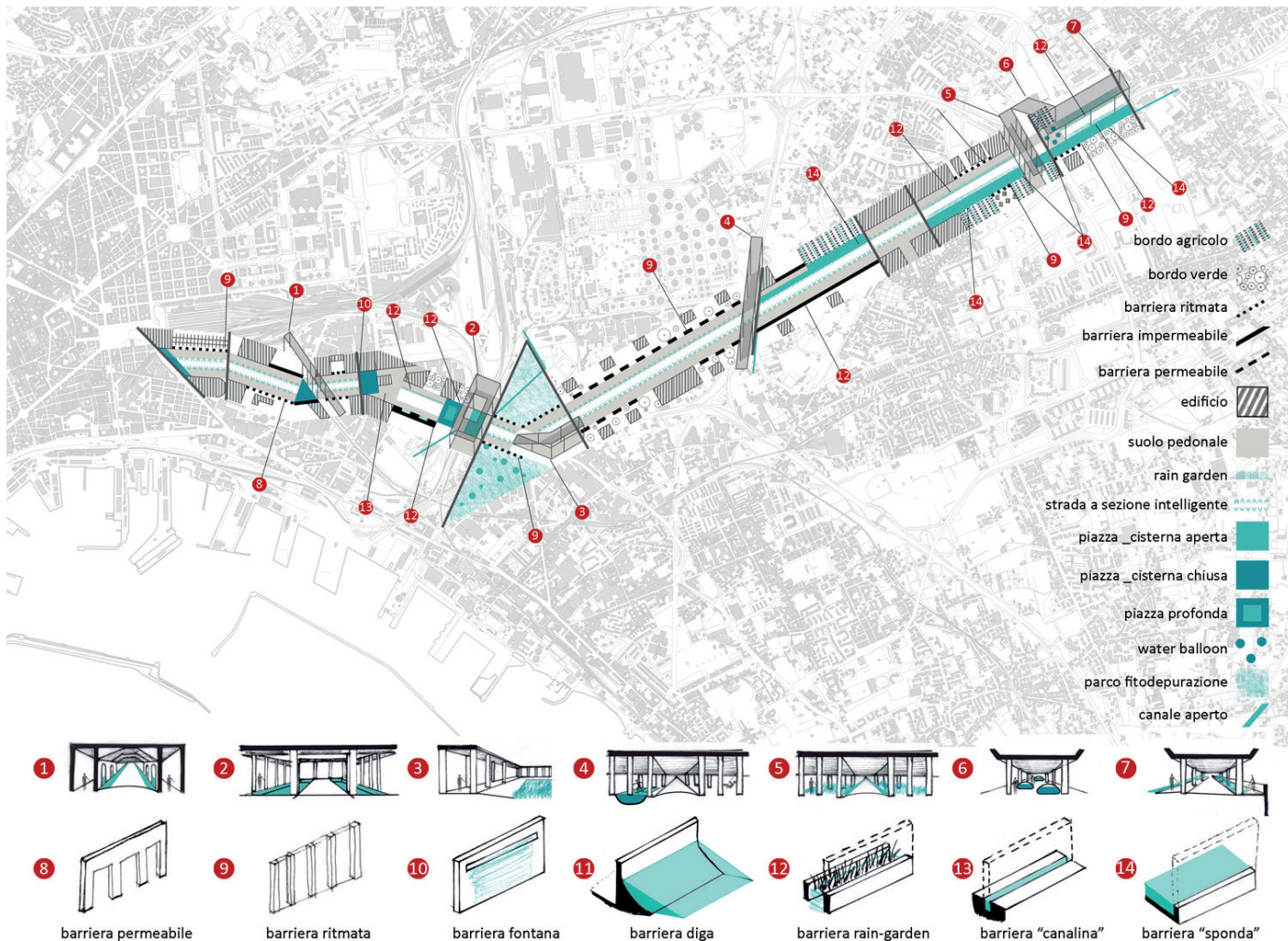
Obiettivo principale del progetto è ripensare ad uno spazio pubblico che produca una riqualificazione del vuoto tra i tasselli favorendone il riutilizzo e la riappropriazione da parte della comunità.

Il progetto

Con riferimento alla strategia di rigenerazione urbana del WaterPlan2 di Rotterdam, il progetto prevede una strategia di mitigazione del rischio attraverso la costruzione di spazi pubblici (water square, green street) che hanno una duplice funzione: strumenti operativi per la soluzione dei problemi legati agli allagamenti e insieme spazi pubblici volti alla riqualificazione urbana. Partendo da questa premessa il progetto costruisce una strategia operativa articolata in tre punti:

1. Si descrivono le strade come sequenza di fotogrammi, scene che si susseguono lungo il percorso e che rappresentano, le identità frammentarie del paesaggio/palinsesto. Si costruisce così la rete di relazioni "immateriali" che caratterizza il territorio
2. Intrecciando questa rete con quella del sistema fognario si identificano i nodi (piazze) e gli assi (strade) della rete di spazi pubblici che si intende progettare, individuando le nuove water squares e le green street
3. Dal punto di vista architettonico le stesse barriere lungo i percorsi vengono ripensate come strumenti di contenimento e canalizzazione dell'acqua che relazionandosi alla strada e al contesto definiscono un'architettura continua.

Infine la tesi si concentra in un approfondimento progettuale sul tratto di via G. Ferraris dove sono previsti due interventi di recupero di aree dismesse: il Pua relativo all'ex Manifattura Tabacchi di M. Cucinella e quello dell'ex area Feltrinelli di S. D'Ascia.



Il Progetto delle Piazze D'Acqua per l'area orientale di Napoli (Lidia Salvati)

Lo spazio pubblico tra i progetti previsti viene utilizzato come strumento di ri-tessitura, che connette gli spazi delle diverse "sacche" in modo da conferire una nuova unità alla trama urbana.

Il progetto è quello di una green street che connette due differenti tipologie di water squares che rappresentano uno spazio ludico il cui metamorfismo attualizza il concetto di spazio pubblico come architettura interattiva, attrattiva e volta alla costruzione di una città resiliente. Ed inoltre diventa luogo di riconoscimento e di interiorizzazione del paesaggio che nel suo insieme ridefinisce e unifica questa parte di città.

1. P. Miano, *Tecniche d'intervento per le aree dismesse*, Cuen 1994
2. R. Amirante P. Scala, *The area of the marshes outside the city walls in Planning Stormwater Resilient Urban Open Spaces*, Clean 2013
3. M.L.Nobile, *Napoli-Est from the mosaic to the enclosure textile*, giornale dell'Università IUAV n.119 edito da S. Tornieri, M. Triches, A. Tricoli, Venezia 2012

La riduzione della vulnerabilità urbana per la mitigazione del rischio sismico nel centro storico di Assergi (AQ)

Primola Cardelli

Arch. Fabio Andreassi

La tesi, inserita una ricerca che riguarda lo studio urbanistico dei centri storici minori abruzzesi (in seguito CSM), affronta il tema della riduzione della vulnerabilità urbana, ovvero della suscettività al danneggiamento fisico e alla perdita di organizzazione e funzionalità complessiva dell'insediamento colpito dal sisma. Il metodo progettuale prevede una preliminare analisi comparata dei CSM con l'intento di confrontare le caratteristiche fisiche del costruito e degli spazi aperti e ottenere una verifica di coerenza che si basa sulla misura contestualizzata dei valori, dei problemi e dei rischi.

Sono studiati cinque CSM: Abbateggio (PE), Aglioni (AQ), Alanno (PE), Aragno (AQ) ed Assergi (AQ), ognuno di loro diversi per geografia, ma simili per dimensioni e evoluzione storica. Dall'analisi comparata, Assergi emerge per una serie di valori e di problemi che favoriscono l'adozione dello strumento della Struttura Urbana Minima (SUM) all'interno di un approccio deterministico che prevede la misura degli effetti che il progetto ha nel contesto insediativo: ogni CSM viene letto con un set di 155 indicatori tipologici, morfologici, d'uso e di stato, da cui derivano 61 parametri urbanistici tra i quali vengono scelti quelli coerenti con gli obiettivi generali e i temi-problemi emersi. Nello specifico sono analizzati:

- Rapporto di servizio: rapporto tra le aree servite e gli spazi pubblici aperti serventi.
- Rapporto di città: rapporto tra la città pubblica e la città privata.
- Rapporto di proprietà: rapporto tra le aree di proprietà pubblica e la città privata.
- Indice di permeabilità dei tessuti: rapporto tra gli spazi pubblici aperti serventi e la superficie territoriale.

- Degrado dei tessuti: rapporto tra l'area degradata e/o abbandonata e la superficie coperta dell'insediamento.
 - Degrado dei volumi: rapporto tra il volume degradato e/o abbandonato e il volume totale dell'insediamento.
 - Densità degli isolati: numero degli isolati urbani in relazione alla superficie territoriale.
 - Densità delle strade: rapporto tra la lunghezza delle strade pubbliche e la superficie territoriale.
 - Densità delle superfetazioni: numero delle superfetazioni sulla superficie territoriale.
 - Dotazione della città pubblica: rapporto tra la città pubblica e gli abitanti teorici.
- La seconda parte del lavoro è incentrata sul progetto urbanistico di riduzione della vulnerabilità urbana e prevede cinque fasi. Le prime tre analizzano lo stato attuale della SUM defi-

nita come il sistema di percorsi, spazi aperti, funzioni urbane e edifici strategici utili per la risposta urbana in fase di emergenza, nonché per il mantenimento e la ripresa delle attività ordinarie economiche-sociali e di relazione. Successivamente si segnalano gli elementi che influiscono negativamente sul suo comportamento e si evidenziano gli ambiti caratterizzati da un maggior addensamento di criticità.

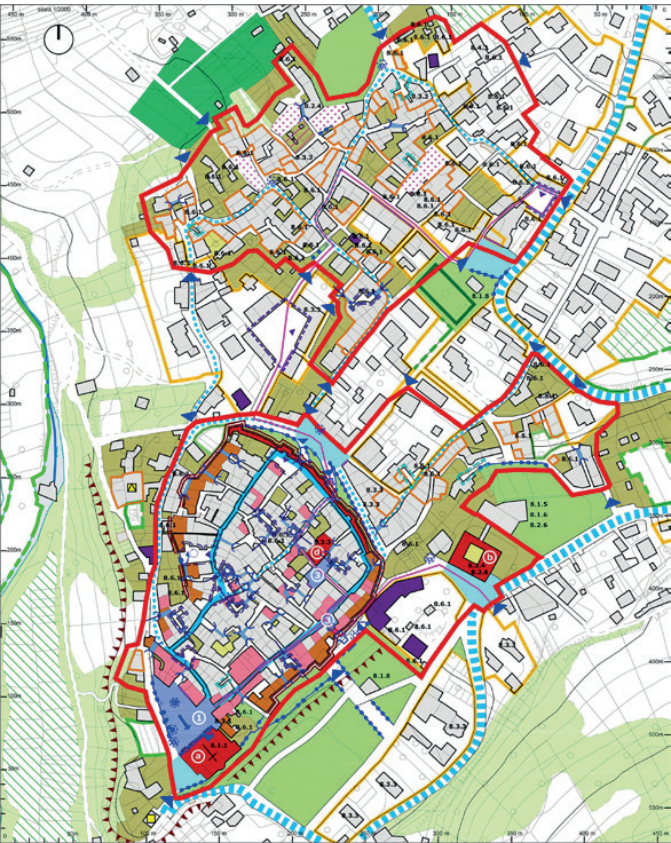
Nella penultima fase si individuano quattro progetti urbanistici e i relativi obiettivi:

- Dimensione sociale della città: ridurre la vulnerabilità urbana, favorire la ripresa e il ripopolamento del CSM, incentivare il turismo consapevole.
- Diradamento e ricucitura urbana: migliorare complessivamente la funzionalità della SUM con riuso, diradamento e delocalizzazione, ecc.
- Percorsi di fuga e aree di emergenza: indi-

viduare i percorsi di fuga e gli spazi aperti strategici durante l'emergenza e la successiva fase ordinaria.

- La sicurezza della città fisica: individuare le criticità dell'insediamento e le azioni progettuali con la rimozione delle superfetazioni, la messa in sicurezza degli edifici strategici e critici, nuovi passaggi pubblici coperti, ecc.
- I progetti urbanistici, con le altre indicazioni derivanti dall'analisi urbanistica comparata, vengono raccolti nella carta urbanistica tematica di progetto.

L'ultima fase prevede la verifica comparativa cartografica ante e post per evidenziare i gradi di coerenza, e la verifica analitica dello stato di salute del CSM tramite il confronto dei parametri urbanistici prescelti. Tale fase consente infine di impostare le azioni e le schede norma per la successiva redazione dei progetti urbani.



Assegni. Carta urbanistica tematica di progetto (Primola Cardarelli)

Verifica analitica						
parametri	descrizione	codice	formula	u.m.	ante	post
1	Rapporto di servizio	RS	Ase/SPS	%	27%	32%
2	Rapporto di città	RC	Cpu/Cpr	%	32%	44%
3	Rapporto di proprietà	RPa	APu/CPr	%	32%	44%
4	Rapporti Indice di permeabilità dei tessuti	IP	SPS/ST	%	21%	24%
5	Degrado dei tessuti	RDT	ADA/SC	%	84%	2%
6	Degrado dei volumi	RDV	VDA/V	%	61%	2%
7	Densità degli isolati	DIU	NIU/ST	n/mq	10,21	9,98
8	Indici e densità Densità delle strade	Ds	Ls/ST	ml/mq	0,05	0,06
9	Densità delle superfetazioni	DS		n/ha	4,11	0,00
10	Dotazione Dotazione della città pubblica	DCP	CPu/AbT	mq/AbT	13,11	15,46

Indice degli autori

Francesco Alberti
Presidente INU Toscana

Mattia Brighi
Tecnico del servizio urbanistica del Comune di Cesena

Otello Brighi
Architetto, servizio urbanistica Comune di Cesena, coprogettista del PRG 2000

Alessandro Bruni
Presidente INU Umbria

Federico Camerin
Assegnista di Ricerca, Università IUAV di Venezia

Selena Candia
DICCA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale - Università degli Studi di Genova

Antonio Cappuccitti
Redazione centrale della sezione "Accademia Urbana" UI; Sapienza Università di Roma

Primola Cardelli
Università degli Studi di L'Aquila - DICEAA

Maurizio Carta
Presidente della Scuola Politecnica dell'Università di Palermo

Claudio Centanni
Presidente INU Marche

Martina Cogo
Università IUAV di Venezia - Architettura

Marica Conte
Università IUAV di Venezia - Architettura

Elisa Conticelli
INU Emilia Romagna

Irene Cremonini
Gruppo di lavoro INU Vulnerabilità sismica urbana e rischi territoriali

Luana Di Lodovico
INU Abruzzo Molise, Dottore di Ricerca - Università de L'Aquila

Giampaolo Evangelista
Architetto

Valter Fabietti
Gruppo di lavoro INU Vulnerabilità sismica urbana e rischi territoriali

Celestina Fazio
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Gianfranco Fiora
INU Piemonte Valle d'Aosta; già Provincia/CM di Torino

Sante Foresta
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Fabiola Fratini
DICEA - Sapienza Università di Roma

Carlo Gasparrini
Giunta esecutiva dell'INU; Università Federico II di Napoli

Francesco Gastaldi
Professore Università IUAV di Venezia

Beatrice Gobbetti
Università IUAV di Venezia - Architettura

Mauro Grassi
Direttore di #Italiasicura, Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

Federica Leone
Università di Cagliari

Giada Limongi
Università Federico II di Napoli, DICEA

Carmen Mariano
Redazione centrale della sezione "Accademia Urbana" UI; Università Sapienza di Roma

Federica Miranda
Università degli Studi di Catania- Struttura speciale didattica di Architettura, sede a Siracusa

Francesco Domenico Moccia
Università Federico II di Napoli

Francesca Moraci
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Piero Nobile
Piano Intercomunale Milanese

Federico Oliva
Politecnico di Milano

Enrica Papa
Senior Lecturer, University of Westminster, Department of Planning and Transport, London

Andrea Pasetti
INU Liguria

Domenico Passarelli
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Maria Grazia Piccinini
Avvocato, Responsabile scientifico del Premio Ilaria Rambaldi

Luigi Pingitore
Segretario Generale dell'INU

Francesca Pirlone
DICCA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale - Università degli Studi di Genova

Anna-Paola Pola
Director Urban Planner e ricercatrice presso il World Heritage Institute of Training and Research for the Asia-Pacific Region under the auspices of Unesco (WHITRAP), Tongji University, Shanghai

Irene Poli
Redazione centrale della sezione "Accademia Urbana" UI; Università Sapienza di Roma

Dorina Pojani
Lecturer in Urban Env/Dev planning, School of Earth and Environmental Sciences, Faculty of Science, University of Queensland, Australia

Stefania Proli
INU Emilia Romagna

Pierluigi Properzi
Presidente INU Abruzzo

Daniele Rallo
AssUrb

Luca Rampado
AssUrb

Chiara Ravagnan
Redazione centrale della sezione "Accademia Urbana" UI; Università Sapienza di Roma

Giovanna Rosellini
INU Marche

Iginio Rossi
CDN INU; Coordinatore Progetto Paese, Città accessibili a tutti

Lidia Salvati
Università Federico II di Napoli, Architettura

Massimo Sargolini
Università di Camerino, Commissione Paesaggio INU

Francesco Sbeti
Direttore UI

Stefano Storchi
Segretario ANCSA

Simona Tondelli
Presidente INU Emilia Romagna

Sandra Vecchietti
INU Emilia Romagna

Luca Giulio Velo
Architect, PhD Urbanism, IUAV

Dionisio Vianello
Presidente onorario di AUDIS e CENSU

Silvia Viviani
Presidente INU

Indice dei luoghi

*Amatrice
Amsterdam (Olanda)
Arzignano (VI)
Assergi (AQ)
Bologna
Cagliari
Catania
Cesena
Firenze
Foligno
Friuli Venezia Giulia
Genova
Irpina
Italia
L'Aquila
Lazio
Marche
Milano
Modena
Napoli
Provincia di Ascoli Piceno
Provincia di Rieti
Reggio Calabria
Tirana (Albania)
Torino
Umbria*

Nel prossimo numero

- Le città metropolitane in Italia (2^a parte)
- Forme del periurbano: suoli, usi, vocazioni
- Urbanistica tra territorio e mafie

SOSTIENI INU

Campagna Associativa 2017

I valori fermi

1. riabilitare il **piano urbanistico** come azione, non groviglio procedurale; investimento e non onere
2. **generare valore pubblico** attraverso la riforma delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale
3. **scenari certi**: coordinare semplicità dei codici, attribuzione di compiti e responsabilità, individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'erogazione di servizi, efficacia degli strumenti, misure incentivanti

Innovazione, generare progetti, garantire diritti

Viviamo una rivoluzione, che, come accadde nell'era industriale, porta le **città al centro dei progetti sociali ed economici**. Si affrontano le questioni della rappresentanza e dell'ordinamento sociale, nel tentativo di instaurare una coerenza soddisfacente e ordinata tra progetto di città e progetto di cittadinanza.



Geografie oltre i confini amministrativi

L'integrazione delle politiche pubbliche e la coesione tra istituzioni necessitano di pratiche di responsabilità, superamento delle settorialità, capacità di definire **azioni comuni** su scale territoriali adeguate, **convergenza su progetti**.

Città storica

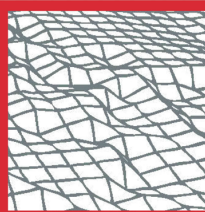
Un territorio accessibile, funzionale, risanato, non dovrebbe avere più centri e periferie, dovrebbe essere meno esposto ai rischi, potrebbe valorizzare i patrimoni culturali, naturalistici e paesaggistici come nuove dotazioni urbane e metropolitane.

UN IMPEGNO CONTINUATIVO E TRE PASSI CONTRO LE MACERIE

Il contributo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica al programma del Governo CASA ITALIA

Il contrasto alle condizioni di rischio del nostro Paese - in primis quello sismico, geomorfologico e idrogeologico - richiede l'adozione di politiche, piani e progetti fortemente connotati da un approccio adattivo, multiscalar, multidimensionale.

La scorciatoia delle soluzioni settoriali ha sempre prodotto un impoverimento delle azioni e una riduzione della loro efficacia. La centralità dell'urbanistica costituisce un riferimento essenziale e un terreno di lavoro ineludibile. Ciò peraltro richiede un mutamento della disciplina per meglio accogliere le istanze che le condizioni di rischio pongono.



Città accessibile a tutti

Programma biennale per lo **spazio collaborativo** su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano affronta la vitalità dei luoghi ritenendola un carattere inscindibile dall'accessibilità fisica, percettivo-sensoriale, culturale, economica, sociale.



CASA ITALIA primo passo

lettura integrata delle condizioni di rischio sismico, geomorfologico e idrogeologico; adeguamento della pianificazione sovraordinata, monitoraggio delle previsioni urbanistiche comunali vigenti

CASA ITALIA secondo passo

individuare una **"struttura urbana primaria"** a cui affidare il compito precipuo di garantire la permanenza della riconoscibilità identitaria urbana, ma anche una funzione di sicurezza in caso di calamità: spazi pubblici e aggregati edilizi

CASA ITALIA terzo passo

campagna di sensibilizzazione, un momento istruttivo di cui la sfera pubblica deve farsi carico: **informazione e diagnosi** sono componenti di riappropriazione collettiva della consapevolezza dei rischi; costituzione di un **organismo integrato** incardinando la responsabilità decisionale in capo agli enti pubblici preposti ordinariamente

Città resiliente

Rimettere in gioco le relazioni tra molteplici componenti materiali e immateriali della città in termini di scarsità e vulnerabilità delle risorse, vulnerabilità climatica, consumo energetico, ciclo dei rifiuti, fragilità idrogeologica, vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, pervasività ambientale del traffico urbano.

Riforme, diritti, città

La rigenerazione urbana non è una categoria di intervento confinata nel settore tecnico, ma un **patto sociale** nel quale ridefinire i ruoli degli attori pubblici e privati, per declinare il futuro delle **città nelle quali vorremmo vivere**.

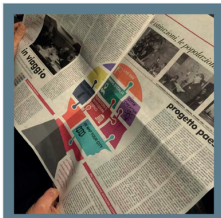
Suolo

La possibilità di rendere economicamente praticabili e sostenibili interventi di riqualificazione urbanistica e socio-economica di tutte le parti di città che richiedono una diffusa riorganizzazione, costituisce la condizione necessaria per garantire la concreta limitazione al consumo dei suoli liberi.



Nuovi standard

Gli standard urbanistici sono una conquista culturale e sociale da difendere, che può essere adeguata alla prospettiva di città risanate. È tempo, perciò, di passare dagli standard pensati per la crescita della città alle dotazioni per la qualità ecosistemica ed estetica delle diverse forme urbane



**PROGETTO PAESE:
LA NUOVA URBANISTICA
TRA ADATTAMENTI CLIMATICI E SOCIALI
INNOVAZIONI TECNOLOGICHE
E NUOVE GEOGRAFIE ISTITUZIONALI**

L'INU è un'associazione no profit. Siamo al lavoro per una nuova urbanistica; per città sane, sicure, più amiche e più belle; per la protezione dei beni comuni e dei patrimoni territoriali, paesaggistici e ambientali.

ADERISCI O RINNOVA SUBITO LA TUA ADESIONE PER IL 2017

Invia proposte, idee, riflessioni a: segreteria@presidenza@inu.it

Contatta il **Servizio Soci**: serviziosoci@inu.it

Scrivi al **Presidente**: presidente@inu.it

Parla con il Presidente della sezione presente nel territorio in cui vivi o lavori

INU

urbanistica

INFORMAZIONI



AP Photo/Gregorio Borgia (fonte corriere.it), Amatrice, 24 agosto 2016